

Amici della Musica di Padova

67a stagione concertistica
2023|2024

Lunedì 15 gennaio 2024

Ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

STEFAN SCHILLI *oboe*
DÉNES VÁRJON *pianoforte*



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Benjamin Britten

(1913 - 1976)

Temporal variations

*Theme (Andante rubato) - Oration (Lento quasi recitativo) -
March (Alla marcia) - Exercises (Allegro molto e con fuoco) -
Commination (Adagio con fuoco) - Chorale (Molto lento) -
Waltz (Allegretto rubato) - Polka (Tempo di polka - Allegro) -
Resolution (Maestoso - non troppo lento)*

Benedetto Marcello

(1686 - 1739)

Sonata in si bemolle magg. per pianoforte (rev. B. Bartók)

Lento - Allegro non troppo - Allegro - Maestoso

Azzolino Della Ciaja

(1671 - 1755)

Canzone per pianoforte (rev. B. Bartók)

Robert Schumann

(1810 - 1856)

3 Romanzen op. 94

I. Nicht schnell

II. Einfach, innig

III. Nicht schnell

* * * * *

Amici della Musica di Padova

Luciano Berio
(1925 - 2003)

Sequenza VII per oboe

Francis Poulenc
(1899 - 1963)

Sonata FP 185
I. Élégie (Paisiblement)
II. Scherzo (Très animé)
III. Déploration (Très calme)

Antal Doráti
(1906 - 1988)

Duo Concertante
I. Libero, rubatissimo
II. Molto vivace

STEFAN SCHILLI

Ha studiato ai conservatori di Trossingen e Karlsruhe prima di diventare, nel 1991, ad appena vent'anni, primo oboe dell'Orchestra sinfonica del Bayerischer Rundfunk.

Nel 1996 ha vinto i concorsi internazionali "Primavera di Praga" e ARD dopo essersi aggiudicato già nel 1993 il "Deutscher Musikwettbewerb". Sempre nel 1996 è stato insignito del premio "Brüder Busch-Preis", conferito dal 1970 a musicisti di talento straordinario.

Ha esordito alla Philharmonie di Berlino con il Concerto per oboe di Richard Strauss accompagnato dalla Deutsches Symphonieorchester Berlin. Come solista si è esibito con direttori di grande fama tra cui Lorin Maazel, Mariss Jansons, Sir Colin Davis, Reinhard Goebel, Christopher Hogwood, Franz Welser-Möst, Dennis Russell-Davies e molti altri. È regolarmente invitato nel Sudest asiatico, negli Stati Uniti e in Russia o a festival di grande prestigio quali l'Edinburgh-Festival, il Bath-Festival e il Festival Pablo Casals nel Sud della Francia. Lo scorso anno si è esibito al Concertgebouw di Amsterdam, dove ha suonato il Concerto per oboe di J.S. Bach insieme all'Orchestra della radio olandese NTR.

Oltre alla cattedra all'Università Mozarteum di Salisburgo, dove insegna dal 2004, è regolarmente invitato come docente presso istituti di prestigio quali la Escuela Reina Sofia di Madrid, l'Accademia Sibelius di Helsinki o la McGill University di Montreal. Numerose registrazioni su CD o in televisione documentano la sua ampia attività concertistica, che comprende i Concerti per oboe di Strauss, Martinu e B.A. Zimmermann con l'Orchestra sinfonica del Bayerischer Rundfunk diretta da Mariss Jansons per OehmsClassics. Negli ultimi due CD prodotti ha registrato opere di musica da camera di Charles Koechlin e André Jolivet.

Da molti anni Stefan Schilli si dedica inoltre all'oboe antico ed è tra i fondatori dell'ensemble di musica barocca "L'Accademia Giocosa", che ha ricevuto un Diapason d'or per la registrazione di opere strumentali sconosciute di G. Ph. Telemann.

DÉNES VÁRJON

La tecnica sensazionale, la profonda musicalità, l'ampio spettro degli interessi hanno fatto di Dénes Várjon uno dei partecipanti più interessanti della vita musicale internazionale. Considerato come uno dei più grandi cameristi, lavora frequentemente con partner quali Steven Isserlis, Tabea Zimmermann, Kim Kashkashian, Jörg Widmann, Leonidas Kavakos, András Schiff, Heinz Holliger, Miklós Perényi, Joshua Bell, i Quartetti Carmina, Takacs ed Endellion. E' invitato a lavorare con alcune delle orchestre più famose (Budapest Festival Orchestra, Tonhalle Orchestra, Berlin Radio Symphony Orchestra, St. Petersburg Philharmonic Orchestra, Chamber Orchestra of Europe, Russian National Orchestra, Kremerata Baltica, Academy of St. Martin in the Fields). Tra i direttori con cui ha collaborato troviamo Sir Georg Solti, Sándor Végh, Iván Fischer, Adám Fischer, Heinz Holliger, Horst Stein, Leopold Hager, Zoltán Kocsis. Suona spesso con la moglie Izabella Simon in recital a quattro mani e a due pianoforti. Recentemente hanno organizzato e diretto alcuni festival di musica da camera, il più recente è stato "kamara.hu" alla Franz Liszt Music Academy di Budapest.

Ha eseguito registrazioni di successo per Naxos, Capriccio e Hungaroton Classic fin dal 1992. Teldec ha pubblicato il suo CD con "Hommage à Paul Klee" di Sandor Veress (una produzione con A. Schiff, H. Holliger e l'Orchestra del Festival di Budapest, nel 1998). La sua registrazione "Hommage a Gèza Anda" (PAN-Classics Svizzera) è stata pubblicata nel novembre 2001. Alla fine del 2002 Várjon ha regi-

Amici della Musica di Padova

strato opere per pianoforte solo e il “Concertino” di Leo Weiner di nuovo sotto la direzione di Heinz Holliger, per PAN-Classics. Per ECM nel 2008 ha registrato le Sonate per violino e pianoforte di Robert Schumann con Carolin Widmann e nel 2012 un CD solistico con musiche di Berg, Janáček e Liszt. Nel 2015 ha registrato il Concerto di Schumann con WDR Symphonie Orchester e Heinz Holliger, e per Hungaroton l'integrale dei cinque concerti per pianoforte di Beethoven con Concerto Budapest diretto da A. Keller. Le sue ultime registrazioni comprendono brani di compositori francesi per pianoforte a quattro mani assieme alla moglie Izabella Simon (2022) e l'inizio dell'integrale delle Sonate per violino e pianoforte di Beethoven con Antje Weithaas (2023)

Dal 1994 insegna presso l'Accademia Musicale di Budapest. Nel 1997 ha ricevuto il Premio Liszt dal Governo Ungherese.

Dalla stagione 2011/2012 è guest professor presso il Bard College (USA). Nel mese di aprile 2016 è stato insignito del massimo riconoscimento della vita musicale ungherese, il Premio Bartók-Pásztory, creato dalla vedova del maestro e che nel passato fu assegnato a interpreti quali G. Cziffra, A. Dorati, A. Fischer, A. Schiff, E. Marton. Nel 2020 ha ricevuto il Premio Kossuth, massimo riconoscimento ungherese per la cultura.

Dénes Várjon ha iniziato gli studi nel 1984 presso l'Accademia Musicale Ferenc Liszt. Ha ricevuto lezioni di pianoforte da S. Falvai e di musica da camera da G. Kurtág e F. Rados, ottenendo il diploma nel 1991. Ha inoltre preso parte alle master class di A. Schiff. Nel 1985 Várjon ha ricevuto un premio speciale al “Concorso Pianistico della Radio Ungherese” ed il Primo Premio al “Concorso di Musica da Camera” Leo Weiner di Budapest. Nel 1991 ha vinto il “Concorso Gèza Anda” di Zurigo. All'età di 25 anni ha debuttato ai Salzburger Festspiele con la Camerata Accademica Salzburg diretta da Sándor Végh.

NOTE AL PROGRAMMA

BRITTEN

Temporal Variations è una composizione del giovane Britten scritta fra il 15 agosto e il 12 dicembre 1936. La prima esecuzione ebbe luogo nel 1936 alla Wigmore Hall di Londra con Natalie Caine e Adolf Hallis e l'opera è dedicata a Montagu Slater.

Nel programma della prima esecuzione la composizione era indicata come Suite e a quella esecuzione non seguirono altre esecuzioni finché il compositore era in vita. Nel 1935 all'oboe Britten aveva dedicato i *Two Insect Pieces*, una attenzione ad uno strumento che diventerà poi il protagonista delle 6 *Metamorfoses* op. 49 del 1951.

BARTÓK (revisioni e trascrizioni)

Pianista di assoluto valore - si classificò al secondo posto, dietro Wilhelm Backaus, al Premio Rubinstein a Parigi nel 1905 - Bartók era a suo agio in tutti i diversi ruoli: solista, musicista da camera, accompagnatore o solista con orchestra. Nei primi anni eseguì principalmente un repertorio tipico di un pianista virtuoso: le opere dei compositori romantici (Schumann, Chopin o Liszt) erano combinate con musica contemporanea di Ernő Dohnányi, Richard Strauss e Max Reger insieme a una selezione delle sue composizioni.

A partire dal 1907 per quasi trent'anni insegnò pianoforte all'Accademia di Musica di Budapest. Questo fatto da una parte limitò le sue apparizioni come interprete e dall'altra modificò il suo repertorio, per il suo crescente interesse per la musica antica di cui curava edizione didattiche. Nei primi concerti organizzati nel 1911 a

Amici della Musica di Padova

Budapest per la Nuova Società Ungherese di Musica, Bartók eseguì musiche di Scarlatti, Couperin e Rameau, assieme a musica contemporanea di Leó Weiner, Debussy e Ravel.

Tra il 1925 e il 1929 Bartók si recò in Italia, come pianista e come compositore, sei volte per un totale di 27 concerti in 12 città.

1925: Milano, Roma, Napoli, Palermo, Trieste

1926: Bergamo, Cremona, Firenze

1927: Genova, Venezia

1929: Roma

1938: Parma, Milano, Firenze, Roma, Venezia

1939: Firenze, Torino.

Nei concerti in Italia del 1925 conobbe la musica di M. Rossi, D. Zipoli, B. Marcello, Azzolino, G. Frescobaldi. Secondo la musicologia nel concerto per pianoforte n. 1 del 1926 si sente l'influsso di Michelangelo Rossi. **(Béla Bartók, mostra per il centenario della nascita di Béla Bartók, Teatro Comunale di Ferrara, 1981)**

Dal 1926 in poi Bartók suonò spesso queste musiche per clavicembalo o organo del '600 e '700 in sue trascrizioni per pianoforte. La fonte principale della musica era il Vol.III de "L'Arte Musicale in Italia" a cura di L. Torchi. La musica di Della Ciaia (Ciaja) l'aveva scoperta invece in un'edizione del 1912 di G.Buonamici. Per un po' si servì nei suoi concerti di queste edizioni, con brevi annotazioni per indicare passaggi in ottave. Nel suo successivo tour di concerti negli Stati Uniti, Bartók si mise d'accordo con l'editore C. Fischer di New York per una edizione di una serie di trascrizioni: "XVII and XVIII Century Italian Cembalo and Organ Music / transcribed

for piano". In origine Bartók intendeva pubblicare una versione parallela dei brani originali e della sua versione da concerto trascritta per pianoforte. Le bozze di queste trascrizioni si sono trovate solo recentemente. Ma allora Bartók non inviò i brani originali, ma solo la sua trascrizione in bella copia.

Queste trascrizioni facevano seguito alle sue edizioni di composizioni per tastiera - di Couperin, Domenico Scarlatti, Bach, Haydn, Mozart, Beethoven - che fornivano il materiale di base per gli studenti del Conservatorio di Budapest. **(da As Béla Bartók Played Classics, catalogo della mostra a cura di Laszlo Somfai, Budapest, 1986)**

Azzolino Bernardino Della Ciaja nacque a Siena nel 1671 e si trasferì a Pisa, dove divenne membro dei Cavalieri di San Stefano, con i quali prestò servizio in mare. Fu responsabile della progettazione di un enorme organo a cinque manuali a Pisa, al quinto manuale era associato un clavicembalo. Fu ordinato sacerdote nel 1734 e nel 1752 divenne Priore di Urbino. Le sue sei Sonate per Cembalo op. IV, furono pubblicate a Roma nel 1727.

I fratelli **Marcello**, Alessandro e Benedetto, entrambi compositori, erano membri di una nobile famiglia veneziana. Se Alessandro Marcello è ricordato con gratitudine dagli oboisti per il suo concerto per lo strumento, un'opera che Bach trascrisse per clavicembalo, Benedetto Marcello è passato alla storia per *Il Teatro alla Moda*: un libello satirico sull'ambiente dell'opera seria italiana dei primi decenni del '700. Contemporaneo di Vivaldi, mostra nella sua scrittura per tastiera alcuni elementi di uno stile che sarebbe stato sviluppato da Domenico Scarlatti.

SCHUMANN

Gli ultimi mesi del primo anno trascorso da Schumann a Düsseldorf – settembre e ottobre 1851 – portano – dopo l'«anno della musica da camera», il 1842, e dopo l'anno dei primi due Trii, il 1847 – una nuova fase di composizioni da camera, un ciclo significativo che comprende le due sonate per violino e pianoforte (op. 105 e op. 121), il terzo trio (op. 110) e i *Märchenbilder* op. 113 per viola e pianoforte. Con questa composizione Schumann si riallaccia ad una idea e ad una tendenza sviluppata all'epoca di Dresda; all'idea cioè di trasferire nella musica da camera lo spirito del pezzo caratteristico pianistico e alla tendenza di produrre sistematicamente una letteratura per fare musica in casa «per tutti gli strumenti». Nel febbraio 1849 erano così stati composti – dopo *Waldszenen* – i *Phantasiestücke* op. 73 per clarinetto e pianoforte, l'Adagio e Allegro op. 70 per corno e pianoforte, cui avevano fatto seguito i 5 Pezzi in stile popolare op. 102 per violoncello e pianoforte (aprile), e le 3 Romanze op. 94 per oboe e pianoforte (dono di Natale per Clara). Questa serie sarà completata da *Märchenerzählungen* op. 132 per clarinetto, viola e pianoforte del 1853 (ma progettati a Düsseldorf). L'op. 94 malgrado il numero d'opus è in effetti la centesima composizione di Schumann. Queste pagine hanno il merito di fare appello alla grazia vocale di uno strumento (l'oboe) completamente abbandonato dai romantici e messo in ombra dal giovane clarinetto.

L'ultima creazione cameristica del 1849 è rappresentata dalle *Drei Romanzen* op. 94 per oboe e pianoforte, iniziate il 7 dicembre e completate il 12 dicembre, per essere poi eseguite il 27 dicembre in una versione violinistica (prevista dall'autore). Soltanto il 2 novembre 1850 Schumann avrà modo di ascoltarle (privatamente) a Düsseldorf nella loro veste originale, mentre l'esecuzione pubblica avrà luogo soltanto nel 1863 presso il Gewandhaus di Lipsia (solisti Emilius Lund e Carl Reinecke).

Si tratta di pagine eleganti e raffinate, spiritualmente e stilisticamente affini ai precedenti *Phantasiestücke* op. 73, rese tanto più unite tra loro dalla successione delle tonalità (la minore - la maggiore - la minore). (**C. Bolzan Guida alla Musica da Camera, Zecchini, 2012**)

BERIO

Le mie *Sequenze* per strumenti monodici (flauto, trombone, oboe, clarinetto, tromba, fagotto) propongono un ascolto di tipo polifonico basato, in parte, sulla rapida transizione fra caratteri differenti e sulla loro interazione simultanea.

Anche in *Sequenza VII* per oboe proseguo questa ricerca di una polifonia latente, creando una prospettiva per le complesse strutture sonore dello strumento con una “tonica” sempre presente: un si naturale che può essere suonato, pianissimo, da qualsiasi altro strumento dietro la scena o fra il pubblico. Si tratta di una prospettiva armonica che contribuisce a una percezione più sottile e analitica dei vari stadi di trasformazione della parte solistica. *Sequenza VII* è stata scritta nel 1969 per Heinz Holliger. (**Luciano Berio**)

Le **Sequenze** di Luciano Berio (per flauto, arpa, voce, pianoforte, trombone, viola, oboe, violino, clarinetto etc.) percorrono tutta la carriera compositiva dell'autore e sono diventate dei pezzi classici nel repertorio per strumento o voce sola. Si esplorano le possibilità tecniche degli strumenti e/o il rapporto tra il musicista ed il suo strumento. “Ciascuna Sequenza” – ha scritto Berio nel 1979 – “è dedicata ad un virtuoso... e tutto ciò consacra non solo una intesa particolare fra il compositore e l'interprete ma è anche testimonianza di un rapporto umano...” Ed ancora: “Tema comune di tutte le sequenze è il virtuosismo. Ma il virtuosismo in tanto quanto conseguenza del pensiero musicale”.

Per Berio (1978) “la Sequenza VII è legata al ricordo del corno inglese del terzo atto del Tristano che mio padre mi suonava al pianoforte quando ero bambino. E in effetti nascosti ci sono alcuni tratti di questa bella melodia.” (**Ivanka Stoianova**)

POULENC

La Sonata per oboe e pianoforte e quella per clarinetto riprendono un genere che Poulenc aveva coltivato negli anni '20 (sonata per due clarinetti, per clarinetto e fagotto, per corno, tromba e trombone). Furono editate da Chester a Londra.

Sono le ultime due composizioni di Poulenc che non scriverà più niente. Alla morte di Poulenc nel 1963 non si troverà - fatto abbastanza sconcertante - nessuno schizzo né progetto di future composizioni. La sonata per oboe e pianoforte è dedicata alla memoria di Sergej Prokof'ev così come la sonata per clarinetto è dedicata ad un altro compositore amico, Arthur Honegger.

Troviamo una estrema libertà di forma. L'Elegia che apre la Sonata per oboe presenta un tema che potrebbe essere di Prokof'ev rivisto dallo Stravinskij di *The Rake's Progress*, a cui fa seguito uno Scherzo vivace. *Déploration* rimanda invece alla musica religiosa dell'autore, un pianto melanconico e dalla monotonia lancinante. È con questa pagina che Poulenc prende congedo dalla vita.

Pierre Pierlot e Jacques Février ne furono i primi interpreti l'8 giugno 1963 al Festival di Strasburgo e poi a New York il 10 aprile 1963 in un concerto alla Carnegie Hall in un programma dedicato tutto a musica di Poulenc nel quale Benny Goodman suonava accompagnato da Leonard Bernstein la Sonata per clarinetto a lui dedicata. (**Henri Hell**)

DORÁTI

La fama di Antal Doráti è legata soprattutto alla sua attività di direttore d'orchestra: attività sviluppata soprattutto negli USA dove Doráti si trasferì nel 1941 e dove è stato direttore delle orchestre di Dallas, Minneapolis, Washington, Detroit. In Europa è stato direttore della BBC, della Filarmonica di Stoccolma, della Royal Philharmonic di Londra. La sua discografia immensa gli ha valso 12 *Grand Prix du disque* e il *Prix Mondial di disque* di Montreux per l'integrale delle sinfonie di Haydn, oltre al premio *Edison* per il Concerto per orchestra di Bartók.

Come compositore è stato allievo a Budapest di Léo Wiener e di Zoltan Kodaly e il suo catalogo comprende una sinfonia, un oratorio (da Claudel), 2 concerti per pianoforte, un concerto per violoncello (scritto per J. Starker che emigrò negli USA proprio su invito di Doráti), l'opera *Elias*, oltre a vari pezzi per oboe (Notturmo e Capriccio, 5 Pezzi per oboe solo, Trittico). Il *Duo concertante* è del 1983 e fu scritto per Heinz Holliger e András Schiff. L'autore ha ricreato la tradizionale "Rapsodia ungherese" destinandola all'oboe, uno strumento invece (a differenza del clarinetto) che non troviamo nella musica popolare ungherese né in quella colta. L'opera si divide in due sezioni "lassu e friss". La prima lenta, declamatoria, la seconda veloce, incalzante nel tempo, virtuosistica.

DISCOGRAFIA

BRITTEN

H. Holliger, A. Schiff	Philips
F. Leleux, E. Strosser	HM
H. Jahren, E. Westenholz	BIS
S. Francis, M. Dussek	Hyperion

B. MARCELLO (rev. Bartók)

G. Sándor	Musica Concepts
I. Prunyi	Marco Polo

DELLA CIAJA (rev. Bartók)

G. Sándor	Musica Concepts
I. Prunyi	Marco Polo

SCHUMANN

H. Holliger, A. Kernjak	ECM
F. Thouand, A. Rebaudengo	DGG
M. Sournatcheva, A. Shaikin	MDG
A. Genovese, P. Serkin	Soundset

Amici della Musica di Padova

BERIO

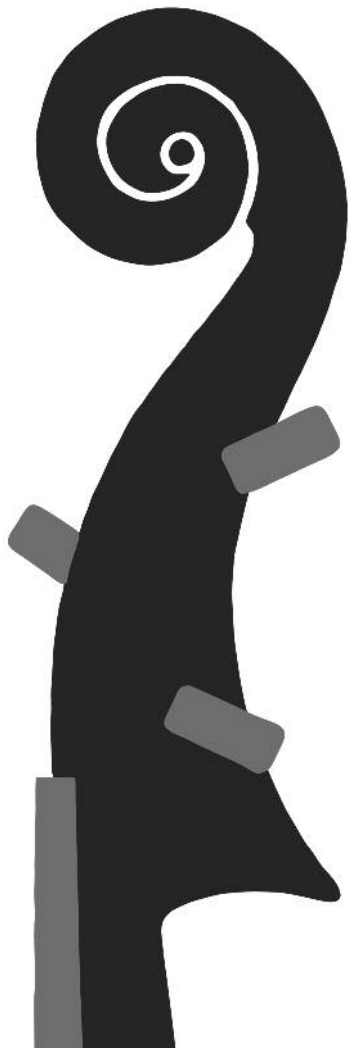
H. Holliger	Ermitage
L. Hadad	DGG
C. Moinet	HM
M. Sarc	Naxos

POULENC

F. Leleux, E. Le Sage	Sony
The Nash Ensemble	Hyperion
M. Bourgue, P. Rogé	Decca
A. Genovese, P. Serkin	Soundset
I. Goritzki, R. Requejo	Claves

DORÁTI

A. Ogrintchouk, L. Ogrintchouk	BIS
C. Schmitt, A. Gentile	Stradivarius



PROSSIMI CONCERTI

67^a Stagione concertistica **2023|2024**

Martedì 23 gennaio 2024

Ciclo A, Anticamente

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

FOUNT & ORIGIN

ensemble vocale di musica medievale

JAMES TOMLINSON direzione

*La spada e il giglio: polifonia del XV secolo
per il Giorno del Giudizio*

musiche di **Ockeghem, Anonimo XV sec, Regis,
Martini, Brumel**

DOMENICA IN MUSICA

33^a EDIZIONE, 2024

*10 concerti la Domenica mattina alle ore 11.00 con giovani vincitori di
concorsi alla Sala dei Giganti al Liviano dal 14 gennaio al 17 marzo*

Domenica 21 gennaio 2024

Sala dei Giganti al Liviano, Padova ore 11.00

SOFIA MANVATI violino

GIORGIO LAZZARI pianoforte

Bando Guglielmo, sesta edizione, 2023

musiche di **Respighi, Stravinsky,
Castelnuovo-Tedesco, Enescu**